

RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Giordano
_Nome	Piera
_Matricola	754791
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN INDUSTRIALE
_Sezione	S
_e-mail	piera.giordano@libero.it
_Sede di scambio	sevres, Paris
_Stato	France
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F ISSY-MO 02
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

ESPERIENZA ERASMUS

Il progetto Erasmus dà la possibilità di svolgere un periodo di studi all'estero in una sede di scambio compatibile alla propria, inserendo esami della sede ospitante nel proprio corso di studi.

Si tratta di un'esperienza formativa che permette un arricchimento personale, culturale, un modo per conoscere una realtà diversa dall'ateneo di origine, vivere un'esperienza unica in una città straniera e imparare o nel mio caso, migliorare un'altra lingua.

SEVRES

Ho svolto la mia esperienza Erasmus a Sèvres, un piccolo comune in periferia di Parigi, famoso per le sue ceramiche, ben collegato alla capitale.

Il quartiere è residenziale, ben curato e piuttosto sicuro. Non offre molti servizi per gli studenti ma, la sua vicinanza a Parigi rende questa una problematica secondaria.

Appena arrivata ho trovato subito una sistemazione provvisoria grazie a conoscenze italiane, la casa è piuttosto grande rispetto agli standard parigini, il proprietario un musicista in tournée e posso trattenermi per il primo mese prima del suo ritorno.

Ho quindi il tempo per andare a vedere un po' di case.

Trovare casa a Parigi e dintorni è tutt'altro che facile. Le case sono molto piccole e costose (si trovano monolocali a 9 mq, quasi impensabile viverci, con prezzi intorno ai 600 euro al mese) e il sistema burocratico è perfino più complesso di quello italiano.

Inoltre in Italia per gli studenti, è molto più diffuso vivere in un appartamento medio-grande da condividere con altri studenti. In Francia sono molto più diffusi gli "studio", piccoli monolocali indipendenti.

L'università ospite mi ha da subito passato dei contatti e dopo qualche ricerca ho optato per la residenza studenti a 5 minuti dall'università, ogni studente ha un monocale (divano-letto, scrivania, cucina e bagno) di circa 18 mq piuttosto costoso (650 al mese circa più 500 di quota d'accesso iniziale) ma con diversi vantaggi quali la vicinanza all'università, il fatto di stare in una sorta di collegio studentesco e i servizi annessi.

Per quanto riguarda Parigi, è ovviamente una città stupenda che offre moltissimi servizi per tutti, ottima mobilità, tanti servizi legati alla cultura e al sociale ma allo stesso tempo è molto costosa, ben più di Milano.

I trasporti funzionano bene, la metro è aperta fino all'una di notte. Ed anche quando il servizio si interrompe ci sono gli autobus notturni che sono molto efficienti, raggiungendo tutte le zone della città. I costi sono chiaramente superiori a quelli italiani. Una corsa semplice costa 1 euro e 70 centesimi. L'abbonamento mensile costa invece 85 euro per le 3 zone (versus i 17 euro milanesi).

L'UNIVERSITA': STRATE COLLEGE

Università piccola e privata. Il primo giorno sono andata nell'ufficio di accoglienza e Cecilia mi ha fatto fare un tour per farmi conoscere gli spazi e allo stesso tempo mi ha presentato in pochi minuti tutti (o quasi) i professori dell'università e i responsabili degli atelier e sale pc.

La lingua non è mai stata un vero problema, inizialmente facevo un po' di difficoltà a capire col mio francese arrugginito, ma nell'arco di poco tempo capivo tutto e parlavo un francese accettabile.

In realtà l'accoglienza non è stata molto facile, i francesi (o i parigini, o quelli che ho conosciuto) sono abbastanza restii ad aprirsi in particolar modo con gli stranieri, inoltre nonostante la scuola fosse molto piccola esistevano molti piccoli gruppi difficilmente aperti ad accogliere nuove persone.

Le differenze col sistema scolastico italiano sono moltissime;

le classi sono molto piccole (circa 12-14 persone) e questo è un bene in termini di lavoro.

Le regole della scuola sono abbastanza severe (non sono ammessi ritardi, se sei in ritardo non puoi più entrare), e a volte un po' assurde (obbligo di frequenza per tutti i corsi al 100%, se perdi una lezione teoricamente devi mandare una mail di scuse al professore o portare il certificato medico anche per un giorno di assenza) pena la sospensione di qualche giorno dalle lezioni.

Il numero dei corsi è quasi impensabile per uno studente del Politecnico (ho frequentato 21 corsi di cui 2 workshop e 10 corsi di progetto), non esistono esami teorici, non si vedrà mai uno studente di Strate studiare un libro, e questa cosa si può riscontrare in una conoscenza piuttosto scarsa di tutto quello che riguarda chimica e fisica dei materiali, marketing, storia del design etc.

In compenso fare 10 corsi di progetto è piuttosto dura anche perché essendo in Italia abituata in un semestre a fare 2 corsi di progetto (laboratori) ho trovato quasi impossibile sostenere circa 10 esami. Il livello di approfondimento è ovviamente inferiore a quello del Politecnico nella media, e differente a seconda dei corsi.

Il sistema di crediti non ha nessuna attinenza o quasi col numero delle ore e la difficoltà dei corsi.

Ci sono molti corsi che non avevo mai fatto in Italia, alcuni molto interessanti e sicuramente più "creativi" e meno tecnici dei rispettivi italiani.

Le strutture:

come ho già detto la scuola è piccola e manca di molte strutture e servizi a cui noi siamo abituati.

Ad esempio non esiste una biblioteca, e questo credo sia la cosa più grave, (anche perché uno degli esami consisteva nello scrivere un testo di 20 pagine su una tematica scelta ed erano necessari molti riferimenti bibliografici), le aule computer sono sprovviste del monitor di proiezione delle azioni del professore (che al Politecnico nelle CS abbiamo a fianco di ogni postazione studente per meglio seguire la spiegazione).

Gli atelier (laboratori modellazione) sono 3 e piccoli, uno per la sezione di trasporti, e l'altro per tutti ma paradossalmente gli studenti non possono usare la maggior parte dei macchinari (con tanto di cartello che dice che l'uso è vietato agli studenti) quindi la maggior parte dei pezzi per realizzare i modelli sono tagliati dal responsabile dell'atelier.

Infine, le stampe. Argomento molto critico anche questo, essendo Sevres un piccolo comune della banlieu parigina non ci sono molti servizi e in particolare nessuna copisteria nei pressi dell'università.

Gli studenti stampano all'interno della scuola, ognuno ha una tessera elettronica che può ricaricare. Le stampanti (un paio) e i plotter (uno) hanno una qualità bassa e se si vuole fare una stampa particolare toccherebbe andare a Parigi ma praticamente tutti stampano all'interno della scuola.

CONCLUSIONE

In generale penso che l'esperienza Erasmus sia qualcosa da fare assolutamente, utile per staccare un po' dalla propria università e vedere "come funziona" in altri atenei.

Le differenze sono molte e trovo fondamentale intraprendere una parte del proprio corso di studi all'estero anche solo per capire queste differenze ed approcciarsi alla disciplina da un altro punto di vista.

Probabilmente questa università non è molto indicata per un'esperienza Erasmus, i corsi sono davvero troppi e ritagliarsi degli spazi per conoscere e visitare la città è stato abbastanza difficile.